

LAMMARI 14-04-2019 43° Marcia Tra Le Redole Di Lammari

Se speravate che anche questa Domenica il meteo si fosse sbagliato o ci perdonasse almeno per il tempo della gara, avrete constatato che niente di questo è successo... Stamani 14 Aprile, come da calendario, siamo ai Laghetti Isola bassa di Lammari. Qui i tre laghetti, formati nell'alveo di una cava di ghiaia in anni passati, oggi non danno un grande spettacolo... Nonostante la pioggia, comunque si è riunita un bel po' di gente per partecipare a questa manifestazione, che negli intenti dovrebbe consentirci di



ammirare ancora una volta i panorami sulla nostra bella pianura lucchese...

Ovviamente le redole di Lammari consistono nei percorsi più corti, ma per chi volesse allungare, la sgambata può arrivare fino a S. Piero a Marcigliano. I percorsi preparati sono infatti di 2-5-13-20 km. Stamattina però il tempo è inclemente

ed, oltre alla pioggia, un venticello frizzante proveniente dai monti recentemente innevati, costringe i tavolini ed i gruppi a nascondersi dietro improvvisati ripari, protetti da una coltre di ombrelli dispiegati e non si avverte tra i podisti la smania di voler conquistare le colline...

Sono le 7:30 quando i cartellini vengono consegnati. Impossibile una foto di gruppo: c'è subito un fuggi-fuggi generale sotto ombrelli ed impermeabili. Le comitive si sgranano velocemente, come se ciascuno, impegnato ad evitar pozzanghere, avesse voglia di concludere più velocemente possibile il programma della mattinata...



Il corteo, insolitamente senza vivaci colori, inizia a sfilare lungo il laghetto "fondo", per uscire dal cancello nord, immettendosi poi sulla strada in direzione di S.Cassiano. Si aggirano i laghetti da nord lungo la Via di Mezzo. Questo tratto di circa due km, è il solo di questa manifestazione che passa su stradelli di campagna, all'ombra, si fa

per dire, di qualche macchia che costeggia le "redole". Incontrando la Via Lombarda, d'ora in poi si prosegue fino alla fine su tratti esclusivamente asfaltati ed aperti al traffico. Da qui, mentre ci abbandona la 2Km, si prosegue imboccando ben presto la via S.Cristoforo ed imbattendoci, non senza rinnovato stupore, nella omonima chiesetta.



Una splendida quanto essenziale struttura del IX sec, di dimensioni ridotte, adatta al culto dei pochi abitanti delle "isole". Isole appunto, perché a quei tempi il Serchio tracimava molto spesso, dilagando in molti rivoli caoticamente nella pianura, ricordando che il suo percorso principale era quello che sfociava in Arno.

Solo con la regimentazione delle acque e la definizione del corso del fiume, dovute a S. Frediano, si pose fine a questo fenomeno disastroso. In ogni caso gli acquitrini e le paludi, a cui rimangono connessi numerosi toponimi, non scomparvero mai completamente fino alla Bonifica, che fece sparire il Lago di Sesto nella metà del sec. XIX, facendo calare drasticamente il livello delle acque della pianura.

Un attimo per una foto sotto la pioggia a questa meraviglia e mentre, a destra della chiesetta, il percorso della 5 km torna indietro attraversando il paese, con gli altri percorsi si continua a sinistra lungo una roggia, incrociando la via del Chiasso, che dopo circa 4/5 km dalla partenza, ci porta al primo ristoro, in prossimità del viale Europa. In poco tempo siamo a S. Colombano, dove la strada inizia a salire e la fatica a crescere...

Qui si incontrano i controlli elettronici e la deviazione dei due percorsi maggiori. La 13 km torna indietro passando per la Chiesa parrocchiale, deviando per via dei Gheghi e dei Bocchi, poi puntando direttamente al capolinea. La 20 km prosegue invece in salita, affrontando i tornanti di via delle Selvette e tagliando per strade secondarie fino ad affrontare la salita di Valgiano, incontrando chiese e chiesette di antica devozione, ma anche uliveti e tenute dove si produce olio e buon vino...



Ma sotto la pioggia tutto il paesaggio è grigio ed i panorami sono solo immaginari... Finalmente alla chiesetta di S. Quirico in Petroio, imboccando la strada verso S. Piero, il percorso inizia a spianarsi. Un'occhiata è d'obbligo alla costruzione, gioiello di semplicità, pervenuto fino a noi, per testimoniare la fede di queste popolazioni, già da

prima del IX sec. Qui vicino un ristoro ci attende sotto un disastroso gazebo, con gli eroi bagnati di questa mattina, che ci servono cortesemente un tè purtroppo freddo. Ringraziando non solo per la bevanda, ma anche per la loro generosità in questo umido frangente, imperterriti proseguiamo per la via panoramica collinare, sotto la pioggia, che a volte cala e che poi riprende senza sosta.



Presto siamo a S. Piero a Marcigliano; ma sotto le pericolanti mura della chiesa, dopo il bivio, il percorso decisamente comincia a scendere fra gli uliveti, le vigne ed i vecchi casolari. Questi ultimi spesso restaurati e trasformati in agriturismo offrono vere e proprie oasi di pace, a vantaggio dei turisti stranieri,

che nella bella stagione assediano queste colline e questi balconi naturali. Ma da queste belle coste oggi si possono vedere solo nebbie e foschia sulla nostra bella piana... La strada continua a scendere attraversando Segromigno in Monte ed a ridosso di storiche ville il percorso prosegue, riportandosi poi su via delle Ville, dopo aver attraversato il comprensorio dei vecchi e gloriosi centri di produzione calzaturiera ormai in declino...

Ed ora giù per la lunga via dei Gheghi, a metà della quale il terzo ristoro ci consente di bere un po' di tè. Qui raccogliamo la preoccupazione degli incaricati, che da tempo lunghissimo stanno sotto l'acqua ed aspettano impazientemente che presto siano tutti passati per potersi rifocillare a loro volta...



Un altro lungo tratto in via dei Bocchi, superando lo strano ponte a schiena d'asino sul Casale ed intercettiamo il viale Europa. Ormai siamo quasi arrivati e finalmente appare la sagoma del Campanone; siamo all'ultimo km con passaggio nel parco Micheloni; poi l'ultimo tratto imboccando l'ingresso dei Laghetti...

Poche persone sono ancora presenti; i più hanno preferito non fare la Lunga, mentre gli altri hanno recuperato velocemente la via di casa, mentre la pioggia continua incessante. Un meritato ristoro offertoci da quanti con abnegazione attendono ancora con pazienza gli ultimi arrivi...

Tutto si è svolto regolarmente, con l'assistenza dei numerosi volontari, che nonostante la brutta mattinata, con controllo continuo ed attento nei vari attraversamenti, hanno vigilato sulla nostra sicurezza. Un sentito ringraziamento al Gruppo Sportivo di Lammari, i cui soci si sono prodigati, contro l'inclemenza del tempo, assecondando ancora una volta la nostra passione di voler passeggiare o correre in piena serenità, nelle redole e sulle colline in quel di Lammari...